



## “ LUGLIO 2006 ”

### Appuntamenti comunitari

Sabato	1	Primo Sabato del mese- Ora Mariana ore 16- 17,30.
Lunedì	3	Ore 18,30 - Riunione mensile dell' <i>Aiuto Fraterno</i> (aperta a tutti).
Venerdì	7	Primo Venerdì del mese <i>Adorazione Eucaristica</i> (9 - 12 <> 16 - 17,30). Ore 17: S. Rosario, ore 18: S. Messa e Vesperi.
Martedì	12	<i>Giornata Mariana</i> turni di preghiera 9<>12, 16<>17,30. <i>Tutte le altre attività comunitarie sono sospese</i>

L'AUGURIO DI  
CUORE,  
A TUTTI VOI,  
DI TRASCORRE  
UNA BUONA  
E BELLA ESTATE  
NEL SIGNORE

*Don Massimiliano*



# SANGERVASIO

Anno XIV  
N° 130  
Luglio 2006

## PARTECIPARE

Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio - Piazza San Gervasio, 8 - 50131 FIRENZE - Tel. 055 587642



Anche quest'anno è arrivata l'estate : come sempre, nei mesi di agosto e settembre *Partecipare* non uscirà.

Torneremo a voi il 1° ottobre.

Da tutta la redazione \* **BUONA ESTATE A TUTTI !!!**

### AIUTO FRATERO

Si ricorda che nel periodo estivo, come tutti gli anni il "Centro Ascolto" sarà **aperto** nel mese di Luglio, con il consueto orario pomeridiano, **solamente martedì 4, giovedì 6, martedì 11 e giovedì 13**; il mese di Agosto resterà chiuso.

Riprenderà il normale servizio a partire dalle ore 16,00 di **Lunedì 11 settembre**.

Si invitano tutti i parrocchiani **a non portare in parrocchia fino a settembre**

**indumenti** : in questo periodo non siamo in grado di smistarli e non abbiamo neppure spazio per immagazzinarli. *Grazie*



**ATTENZIONE LA MESSA VESPERTINA DELLE ORE 18 DELLA DOMENICA E DEI GIORNI FESTIVI IN LUGLIO E IN AGOSTO E' SOSPESA**

**RIPRENDERA' DOMENICA 3 SETTEMBRE**

#### ORARIO SANTE MESSE

*Sante Messe Festive* : ore 8 - 10,30 - 12.

*S. Messe Feriali* : ore 8 (in cappellina) - 18.

La chiesa è aperta dalle ore 7,30 alle 12 e dalle 16,30 alle 19; la **Domenica chiude alle 13**.

La **cappellina** di via Gasperi resta aperta, con orario continuato, dalle ore 7,30 alle 19; la **Domenica chiude alle 13**.

Quando si rompe una corda del violino occorre ricordarsi che ne rimangono altre con cui continuare a comporre musica e dare senso alla vita, come evidenziato dal seguente racconto.

Il 18 novembre del 1995, il violinista Itzhak Perlman si presentava sul palcoscenico del Lincoln Center di New York per dare un concerto. Per Perlman raggiungere il palcoscenico non era una impresa facile. Colpito da polio quand'era bambino, era bloccato da protesi su entrambe le gambe e camminava con l'aiuto di stampelle. Il vederlo camminare, lentamente e faticosamente, per raggiungere il suo posto nell'orchestra, era una scena impressionante. Una volta seduto, dopo aver adagiato le stampelle per terra, sbloccava le protesi delle gambe, poi ritirava una gamba ed estendeva l'altra in avanti. Infine si abbassava per prendere il violino e, una volta sistemato sotto il mento, accennava al direttore che si poteva procedere a suonare. Il pubblico era abituato al ripetersi di questo rituale e lo seguiva in silenzio. Un giorno però, accadeva un grosso imprevisto. Proprio mentre stava per concludersi la prima parte dello spartito, gli si rompeva una corda del violino. Agli occhi dei presenti non c'era dubbio sul dar farsi. Perlman avrebbe dovuto alzarsi in piedi, sbloccare le protesi, prendere le stampelle

e lasciare il palcoscenico per trovare un altro violino o un'altra corda. Ma non accadde niente di tutto ciò. Ci fu un attimo di silenzio. Perlman chiuse gli occhi e dopo un po fece cenno al direttore di riprendere dal punto in cui l'orchestra si era fermata. Iniziò a suonare con tanta passione, con tanta



perfezione. Sappiamo tutti che è impossibile suonare un'opera sinfonica con tre corde, eppure Perlman modulava e ricomponiva il brano con una maestria impressionante. Quando terminò, ci fu un attimo di silenzio, poi il pubblico si alzò in piedi e ci fu un'esplosione di applausi e di grida di acclamazione. L'intero uditorio esprimeva a gran voce l'enorme apprezzamento per la sua esibizione. Lui sorrise, si asciugò il sudore dal volto, poi alzò il violino per invitare il pubblico al silenzio e, in tono tranquillo e riverente disse:

"Voi sapete che, a volte, il compito dell'artista è di esplorare quanta musica si può produrre con quel che resta".

Che lezione di vita! In realtà, forse questa è la miglior definizione delle vita, non solo per gli artisti, ma per tutti. Perlman si era preparato per produrre musica con un violino di quattro corde e si era ritrovato nel mezzo del concerto con sole tre corde. Decise di suonare con solo tre corde e la musica che ne scaturì risultò più bella e indimenticabile di qualsiasi brano che avesse interpretato con quattro corde. La sfida nella vita è di produrre musica con ciò che si ha e, quando questo non è possibile, con ciò che resta.

Vorrei inoltre ringraziare Dio e tutta la comunità parrocchiale del cammino fatto insieme in questo anno, ed esprimere la mia più sincera gratitudine per le preghiere e l'affetto pieni di amore di cui sono stato oggetto, per il ricordo dei miei 25 anni di sacerdozio. Grazie a tutti e buone vacanze. Con la speranza di continuare a produrre musica con ciò che si ha e, quando questo non è possibile, con ciò che resta. 29.06.2006

*don Marcello*

Un professore cominciò la lezione mostrando agli alunni un foglio di carta con una piccola macchia d'inchiostro al centro e chiese:

"Che cosa vedete?" tutti risposero: "Una macchia d'inchiostro".

Così siamo noi umani, vediamo solo le macchie, per piccole che siano, e non vediamo il grande foglio bianco che è la vita, su cui puoi scrivere un poema d'amore".

Carissimi fratelli e sorelle di S.Gervasio e Protasio, vi auguro vivamente, in questa estate, di scrivere pagine splendide sul foglio bianco della vita, di riuscire a intessere legami forti e profondi anche nel bollente clima vacanziero, di saper ritagliare spazi di intimità con il Signore nelle lunghe giornate estive. Pregherò vivamente il buon Dio affinché non vi faccia mancare il refrigerio della sua presenza, perché colmi la vostra fede di autenticità, perché si mostri premuroso specie per chi di voi vive momenti di difficoltà e fatica. Vorrei davvero essere vicino, nella preghiera, a ciascuno di voi, anche a chi non conosco, perfino a chi non crede, consapevole che lo Spirito di Dio soffia nei cuori di ciascuno. Davvero possiate tutti essere capaci di vivere momenti di gioia vera, perché l'estate non voli via lasciandovi il sapore dell'effimero, bensì il gusto dell'eterno.

Buona estate di cuore, con affetto, il vostro

**don Massimiliano**

# Tempo di vacanze?

Ormai ci siamo. L'estate è giunta, con il suo bagaglio di belle giornate calde ed assolate, ed un po' tutti sembrano presi dalla frenesia di andare in vacanza. Non si sente parlare che di posti esotici, meravigliosi, da sogno, che tanto meno noti sono tanto più sembrano meritevoli di interesse. Eppure, a parte che i posti da sogno abbondano anche a due passi da casa nostra, parrebbe, almeno così affermano i dati statistici, che quasi la metà degli italiani in realtà le vacanze non sappia proprio cosa siano.....

In effetti le vacanze più che una sorta di rito collettivo, sembrano diventate ormai un vero e proprio obbligo sociale. Sembra inimmaginabile restare in città in estate, eppure tanti, tantissimi sono costretti a farlo, con gli inevitabili disagi conseguenti. A parte quelli, e non sono pochi, che si nascondono in casa spargendo tra amici e conoscenti la voce di essere invece partiti per spiagge o monti ai quattro angoli del mondo, quelli dei quali volevo parlare sono quelli che veramente sono costretti a restare in città. Per costoro i disagi non sono pochi, dai servizi che diradano terribilmente alla proverbiale "afa" fiorentina,..... ma questo è in buona misura comprensibile. Quello che capisco meno però è che pure le strutture di assistenza sembrano subire il diffuso convincimento che in estate in città non ci sia che qualche vecchietto sparso. A me pare invece che chi soffre, chi ha

bisogno, chi è in crisi (qualsiasi ne sia la causa) non abbia una stagione particolare nella quale dare sfogo a queste sue necessità. A parte chi chiede l'elemosina per professione, che quindi segue i flussi di spostamento dei suoi "clienti" spostandosi nei centri di villeggiatura, coloro che hanno veramente dei problemi gravi è anzi proprio nel periodo estivo che li accusano maggiormente, non fosse altro proprio per il fatto di vedere tutti gli altri che se ne vanno e di non avere più nessuno, o quasi, con cui sfogarsi ed a cui chiedere aiuto.

Forse allora non sarebbe una cattiva idea, invece di chiudere tutto e di rimandare ogni attività, anche quelle assistenziali, all'autunno, di cercare di stabilire dei turni che consentano, sia pure con un ritmo ridotto di tenere accesa la fiammella della solidarietà anche in piena estate, perché se è sacrosanto che uno che ha lavorato duramente per tutto l'anno abbia poi diritto ad un po' di meritato riposo, è altrettanto vero che nei Vangeli non si parla di "chiuso per ferie" da parte di Gesù e degli apostoli.... almeno mi pare!  
**B. G.**

**STEPHANIE e DANIELA SANTINI LIVI** assenti alla premiazione di NERO su BIANCO, devono ancora ritirare la nostra piccola pubblicazione, il diploma ed il libro premio: **possono averli in sacrestia.** Alla partecipante ANONIMA, che è restata tale, il nostro Diploma "Virtuale" e l'apprezzamento per quel suo "voler esserci".

Turismo umano

## CE N'È UNO IN OGNI VICOLO

Usciti dalla grande chiesa, ci avviamo giù per la scalinata, quando un ometto che sale per la ripida strada, ci dice a voce alta: "E' bella la chiesa, ci sono i quadri, ci sono i quadri... belli eh!?". Una breve perplessità da parte nostra: è un turista che cerca informazioni, o è un Cortonese fiero della bellezza della sua città? Lui si volta appena, gli basta un sorriso incerto come risposta, e prosegue il suo cammino mentre noi cominciamo a scendere. Un rumore improvviso ci fa sobbalzare: l'ometto di prima salta rumorosamente a piè pari sul selciato. Vuole esprimere qualcosa, o solo attrarre l'attenzione...

"Uno di questi giorni t'ammazzo" lo apostrofa un giovane sorridente che sta scendendo, poi vede le nostre facce stupite e, diretto a noi, continua: "Ce n'è uno in ogni vicolo...". Sorride

ancora, sorpassandoci di buon passo, ci ha appena presentato un amico o una realtà. Poche parole, e Cortona non è più solo una bella città, ricca di palazzi, chiese, panorami e scorci antichi; l'incontro fortuito ci ha lasciato intravedere un lembo di tessuto sociale, partecipe, umano, e accogliente. "Ce n'è uno in ogni vicolo" e il luogo bello ma estraneo è diventato a un tratto familiare come le strade del nostro quartiere.

**Paola**

### UN LIBRO



#### AL MESE

### Suggerimenti per la lettura sotto l'ombrellone

dagli scaffali della nostra biblioteca..

**Wilbur Smith - Dove finisce l'arcobaleno**

Il racconto, ambientato ai tempi della conquista italiana dell'Etiopia, narra della retorica dell'impero. In questo contesto il famoso scrittore accompagna i protagonisti alla scoperta della realtà dell'Africa orientale. Un libro denso di avventure e di suspense.

e nella libreria San Paolo - P.za Duomo, dove ...

otterrete lo sconto presentando questa copia di **PARTECIPARE**

**Vittorino Andreoli - Lettera alla tua famiglia** - Rizzoli €9,50 ( per i nostri lettori €8,50 )

La famiglia è come un "ensemble" musicale : Ciascuno strumento segue la propria voce, ma è solo dall'armonia del loro intreccio che scaturisce la musica e prende vita la partitura.

E' a questo insieme che l'autore, uno dei più autorevoli psichiatri del momento, rivolge la sua lettera, una lettera che è prima di tutto un invito a rinunciare alla passività e a vincere la paura. Un piccolo grande libro da leggere e meditare.-

**Khaied Hosseini - Il cacciatore di aquiloni** - Piemme - €17,50 ( per i nostri lettori €15 )

Il libro, descrivendo la situazione dell'Afganistan prima e dopo l'intervento sovietico, fa emergere l'anima di questo popolo fiero e gentile, le sue sofferenze e le sue ansie, metafora della condizione di tanti popoli della terra. L'arretratezza sociale e culturale che fa da sfondo al racconto, nonché le crudeli devastazioni prodotte da venti anni di guerra, hanno creato le condizioni per un variegato affresco umano, dove i personaggi si stagliano vividi, in balia degli elementi e delle passioni. L'amicizia fra i due giovani protagonisti, le vicissitudini nelle quali sono coinvolti, le appassionanti gare con gli aquiloni multicolori, sono i momenti più significativi di tutto il romanzo. Il ritorno di Amir nel paese d'origine dopo 25 anni lo costringe a saldare i conti con il proprio passato, nel quale era rimasto così a lungo prigioniero. I sentimenti narrati, la codardia, la prepotenza, la mitezza e la generosità travalicano il luogo dove sono ambientati e assumono valore universale. La particolare sensibilità psicologica dell'autore, nonché la notevole scorrevolezza delle pagine fanno del libro uno straordinario caso letterario, del quale Steven Spielberg ha acquistato i diritti per trarne un film. Un romanzo emozionante e indimenticabile.-

**Giampaolo**